



# Vallagarina



Levento Oleg, 26 anni, con Mauro Giacca del Trento Calcio che gli ha regalato lo stemma della società



**Economia** Da sinistra Pontara, Paissan, Delladio, De Zordo, Battaiola e Benoni



**Al lavoro** Alcuni lavoratori/lavoratrici della locanda

## «Ogni ragazzo assunto è una vittoria» Autismo, le imprese alla locanda «Dal Barba»: «L'inclusione genera ricchezza»

di **Jessica Rigo**

**VILLA LAGARINA** Una stretta di mano e un sorriso: è questo che accoglie chi entra alla locanda Dal Barba. Poi lo sguardo si posa su una lunga fila di sedie, ognuna con un volantino appoggiato sopra. In corsivo, una frase capace di fermare l'attenzione: «far bene del bene». E' da qui che parte il messaggio dell'inccontro «L'impresa che si distingue nella qualità sociale. Pare impresa con la disabilità - neurodivergenze», ospitato ieri mattina dalla Cooperativa Dal Barba in occasione della Giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo. Al centro del tavolo, l'articolo 14 della legge 68, descritto come una norma che «fa bene a tutti»: alle aziende, alle persone con disabilità e alla comunità. Resta però ancora una distanza tra sensibilizzazione e cambiamento concreto, ha sottolineato in apertura **Iva Berasi**: «Non si vedono ancora grandi trasformazioni reali. Il lavoro dimostra che questi ragazzi sono una risorsa e non un problema. Il Trentino può diventare un

laboratorio della neurodivergenza». Ad ascoltare, un pubblico variegato formato da imprese, associazioni e famiglie, rappresentanti del mondo culturale come Mitcol Forti, direttore del Mart, e Francesca Bacci, responsabile del progetto artistico del Barba. Un insieme di competenze diverse chiamate a costruire l'inclusione. A metterlo in chiaro subito è stato il presidente della locanda, **Alessandro Pontara**: «La disabilità è un modo di essere e il lavoro è la migliore terapia al mondo. Dopo i 18 anni molti ragazzi vengono esclusi dalla società, ma noi abbiamo visto cambiamenti enormi: giovani che oggi lavorano, guadagnano e progettano una vita autonoma». A parlare sono anche i risultati: su 38 ragazzi coinvolti, 14 hanno già un contratto a tempo indeterminato. Di questi, 8 sono stati assunti grazie alla legge 68, 4 attraverso Metasistem, 2 alla Marzadro, 2 in Volksbank e 1 da Zanibiasi di Lavis. «Ogni ragazzo assunto è una vittoria», ha aggiunto Pontara. Inclusione e sviluppo del territorio camminano insieme e a ribadirlo è stato il presidente di Confesercenti **Mauro Paissan**: «Una comunità capace di accogliere

**Su 38 ragazzi coinvolti nel progetto della locanda di Villa, 14 hanno ora un contratto indeterminato in aziende locali**  
**Pontara: «Il lavoro è la miglior terapia»**

diventa più forte, anche dal punto di vista economico e turistico». Sulla stessa linea il presidente degli albergatori **Giovanni Battaiola**: «L'inclusività nel turismo non è un obbligo, ma un'opportunità di crescita». Al tavolo, le imprese chiedono di passare dalle parole ai fatti. Il presidente di Confindustria Trento **Lorenzo Delladio** ha rimarcato: «C'è ancora strada da fare ma siamo impegnati con iniziative concrete. Dobbiamo portare queste idee nelle aziende e renderle pratica quotidiana». Mentre il presidente di

Confartigianato **Andrea De Zordo** ha aggiunto: «La neurodivergenza può essere un valore aggiunto. Spesso quella genialità dentro la difficoltà non viene percepita». Una linea gustata che si applica anche nei contesti più complessi, come quello edile. «Le difficoltà possono diventare opportunità - ha detto **Miro Benoni**, vicepresidente dei costruttori -». Si tratta di creare reciprocità: le aziende crescono e le persone si realizzano». Il primo ad applicare in Trentino la legge 68 è stato il patron della Metasistem **Antonello Briosi**: «La neurodiversità è un fenomeno multilivello e l'inclusione delle differenze rappresenta uno dei traguardi più alti. In Trentino questa legge era sconosciuta: applicarla ci ha aperto grandi opportunità nel mondo industriale. Qui abbiamo 14 persone assunte: un beneficio non solo per il territorio, ma per l'intero Paese». A confermare il valore di questo percorso è la voce di chi lo vive in prima persona. «Sono stato assunto perché me lo sono meritato - racconta Oleg, cameriere della locanda -. Questa per me è come una seconda famiglia». Non è

mancato il contributo del mondo sportivo, con il Trento Calcio e **Mauro Giacca**: «Lo sport porta energia e vivacità. Siamo a disposizione per collaborare perché supportare le persone con disabilità è fondamentale». Il messaggio è chiaro: l'inclusione non può essere episodica né limitata a un'unica giornata simbolo. Il lavoro è motivo di realizzazione personale: avere un obiettivo concreto migliora il benessere generale e può ridurre il ricorso ai farmaci. Serve continuità: fare rete e informare. Solo così il «far bene del bene» diventa normalità. In chiusura è stato presentato il progetto artistico ispirato alla Pop Art a cura di **Francesca Bacci**, nato dopo l'incendio della struttura «Dopo di noi» che a maggio avrebbe dovuto ospitare 15 ragazzi. «Il risultato più significativo è stato l'entusiasmo dei ragazzi: hanno voluto continuare a creare, dimostrando energia positiva, senza rabbia ma con voglia di reagire - ha raccontato Bacci -. Il progetto è poi proseguito con nuove opere portando avanti un percorso di rinascita attraverso l'arte».